

Cora Sternberg Pansadoro

Io, Cora N. Sternberg Pansadoro, MD FACP sono nata negli Stati Uniti, nella città di Filadelfia, da genitori europei, emigrati negli USA dopo la seconda guerra mondiale. Ho fatto i miei studi nella prestigiosa "Penn University" laureandomi in Medicina con il massimo dei voti. Dopo la Laurea ho deciso di dedicarmi alla Oncologia e mi sono trasferita a New York per completare i miei studi nello Sloan Kettering Memorial Cancer Center, tuttora riconosciuto come il miglior centro oncologico mondiale. Completata la specializzazione in Oncologia e la mia fellowship fui subito assunta nel corpo docente dell'ospedale e la mia carriera è stata eccezionalmente rapida tanto che all'età di 34 anni già dirigevo il reparto genito-urinario.

Il primo risultato straordinario del mio lavoro, a livello scientifico, è stata la messa a punto della chemioterapia M-VAC che ha rivoluzionato la terapia dei tumori della vescica e che sino a tutt'oggi non è stata ancora superata da nessuna altra terapia. Grazie a questo regime terapeutico, è possibile guarire una buona percentuale di pazienti, anche in fase metastatica.

Nel 1986 venni a presentare i miei studi in un congresso ad Erice, in Sicilia, e lì conobbi il mio futuro marito, un Urologo italiano. Dopo un anno e mezzo, nel 1988, decisi di lasciare gli Stati Uniti e la mia significativa carriera per sposarmi e trasferirmi in Italia.

Nel corso dei primi anni della mia permanenza in Italia, in attesa di ottenere il riconoscimento dei titoli di studio americani, sono stata nominata Chairman del gruppo di studio dell'EORTC (European Organization of Research and Treatment of Cancer) per i tumori della vescica e mi sono dedicata ad una intensa attività di ricerca completando e migliorando ulteriormente la terapia dei tumori vescicali, con la messa a punto dell'HD M-VAC.

Infine nel 2002, risolti i problemi burocratici, partecipai e vinsi un concorso al San Camillo per Primario Oncologo. Nonostante che la ricerca clinica non trovi posto negli ospedali italiani, ho trasformato la divisione di Oncologia del San Camillo in un reparto all'avanguardia a livello internazionale tanto che i pazienti vengono da tutta Italia e dall'estero per essere presi in cura da noi ed avere le nuove terapie d'avanguardia.

Nell'ambito del mio lavoro ho individuato e studiato varie terapie sui tumori prostatici e renali. Ho identificato una nuova molecola per la terapia dei tumori del rene che ha recentemente ottenuto l'approvazione della FDA (Food and Drug Administration) negli Stati Uniti e dell'EMA in Europa. Attualmente viene utilizzata in oltre 40 paesi. Questa molecola si è rivelata, grazie ad uno studio internazionale da me condotto, più attiva e meno tossica delle terapie attualmente disponibili.

Recentemente ho fattivamente contribuito alla realizzazione di uno studio internazionale che ha identificato una nuova terapia rivoluzionaria che aumenta la sopravvivenza del 35% nei pazienti con tumore prostatico ormai ormono resistente. I risultati di questo lavoro saranno pubblicati tra breve nel New England Journal of Medicine, la più prestigiosa pubblicazione scientifica in campo medico.

Recentemente il reparto da me diretto è stato classificato come la prima struttura ospedaliera e la sesta struttura italiana per la ricerca clinica in Oncologia. La mia attività di ricerca si è concretizzata in >230 pubblicazioni, >500 abstracts, 65 capitoli e 4 libri di testo in Oncologia. Faccio parte del Board editoriale dei più prestigiosi giornali scientifici, sia europei che americani e sono stata eletta dai miei colleghi nell'Executive Board dell'EORTC.

La cosa importante nella mia vita è stata diventare Medico. Ho avuto una famiglia che mi ha appoggiato ed aiutato nei miei studi ma nessuno di loro era nel campo medico.

Cosa mi fa felice:

1. I miei pazienti – Il lavoro di un oncologo può essere molto duro. Ma quando riesco ad aiutare i miei pazienti, offrendo loro speranza e spesso a mantenerli in vita, mi sento ripagata di tutti gli sforzi, le tensioni ed il lavoro che sono stati necessari per arrivare a quel risultato.
2. La mia ricerca – Portare nuove terapie ai miei pazienti, allungando la loro vita e trasmettendo questi progressi ad altri.
3. La mia famiglia – Io sono molto orgogliosa di mio marito, una persona veramente speciale, e dei miei due figli.

Cosa mi rattrista:

1. Lavorare in Oncologia e non riuscire a salvare tutti, in particolare i pazienti più giovani, può essere estremamente frustrante.
2. Vedere le difficoltà che hanno giovani intelligenti e ben preparati nel trovare lavoro nel nostro campo. Non sono pochi i medici di valore che, dopo un periodo di lavoro con noi, sono stati costretti a lasciare l'Italia.
3. Non è stato affatto facile portare il reparto di Oncologia del San Camillo al livello attuale, senza appoggi di alcun genere. Spesso mi viene da pensare che i nostri sforzi ed il nostro lavoro meriterebbero un po' più di attenzione ed anche di rispetto.